

L'assessore Elio De Anna annuncia al sindacato uno studio di fattibilità per delegare a Comuni e Province funzioni e relative risorse

## Devoluzione, in cattedra le università

Entro maggio piano operativo della Regione con indicazione dei settori. «Stagione riformista verso la funzione pubblica»

**Trieste**

NOSTRO INVIATO

Un vero e proprio studio di fattibilità per decidere cosa e come delegare alle Province e ai Comuni con relativa dotazione di risorse finanziarie e di dipendenti.

È quanto la Regione ha commissionato alle Università di Trieste e Udine, in presa diretta con il direttore centrale del personale e dell'Organizzazione, Augusto Viola, per conferire sostanza all'intenzione della Giunta Tondo di snellire l'ente. Lo ha annunciato ieri pomeriggio alle Rsu della Regione l'assessore Elio De Anna, il quale ha ribadito la "filosofia" sottesa all'operazione: «Alla Regione devono rimanere compiti di legislazione e alta programmazione», mentre agli enti locali va attribuita per quanto possibile «l'amministrazione», considerato oltretutto che proprio i Comuni e le Province «sono gli enti di prossimità per il cittadino».

È chiaro che non saranno tuttavia gli esperti accademici a stabilire, da soli, cosa debba rientrare nel novero della devoluzione e quanti dipendenti debbano passare il fossato fra Regione ed enti locali. Gli assessori si confronteranno nelle prossime settimane con il presidente Renzo Tondo esaminando caso per caso. E da questi confronti



L'assessore Elio De Anna

dovrà scaturire la decisione finale con funzioni e risorse annesse. Per il momento, dunque, De Anna non fa numeri che «del resto non sono importanti in sé, ma in base al senso dell'operazione che si va a fare». L'assessore, che parla di «vasi comunicanti fra diversi enti» nell'ambito del Comparto unico del pubblico impiego, ripete che «in linea di principio i trasferimenti non avverranno in forma coatta» e che «nessuno deve pensare a decisioni imperative calate dal-

l'alto». Proprio per scongiurare rischi di tal genere si è stabilito di avvalersi della collaborazione dei due atenei, chiamati ad attuare un'analisi organizzativa che funga da base per il confronto con le rappresentanze sindacali. «Vogliamo soluzioni condivise», è il messaggio lanciato alle Rsu da De Anna.

«È nostra intenzione razionalizzare funzioni e competenze svolte sia da noi che dalle singole amministrazioni - dettaglia l'assessore - affinché non vi siano sovrapposizioni che rappresentano uno spreco di risorse e possibili inefficienze». Inoltre - e questo è un altro punto che sta molto a cuore all'assessore - «sarà di fondamentale importanza giungere alla stesura di un testo unico sul pubblico impiego regionale e locale, documento attualmente in fase di predisposizione». La missione finale è dar vita a una vera e propria funzione pubblica, con tanto di assessorato regionale, che realizzi «una stagione riformista nella gestione delle nostre risorse umane». Una rivoluzione - beninteso - che si vuole di velluto.

Entro maggio la Giunta dovrebbe essere in grado di precisare cosa intenda "devolvere" ai Comuni e alle Province. A quel punto la strada sarà stata spianata per «definire un progetto organico».

M.B.